

Dialoghi mediterranei

CONTRO L'ISIS

**Le *fatwā* delle autorità religiose musulmane
contro il califfato di Al-Baghdādī**

a cura di
Marisa Iannucci

Giorgio Pozzi Editore

Copyright © 2016 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153
www.giorgiopozzieditore.it
redazione@giorgiopozzieditore.it

ISBN: 978-88-96117-62-0

In copertina:
“Salam” (pace), calligrafia araba

«O voi che credete, siate testimoni sinceri davanti a Dio secondo giustizia. Non vi spinga all'iniquità l'odio per un certo popolo. Siate equi: l'equità è consona alla devozione. Temete Dio. Egli è ben informato su quello che fate».

(Corano, Sura Al-Mā'ida V, 8)

يَأْتِيهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا كُونُوا قَوَّامِينَ لِلّٰهِ شُهَدَاءَ بِالْقِسْطِ
وَلَا يَجْرِمَنَّكُمْ شَنَاٰنُ فَوْمٍ عَلَىٰ ءَلَّا تَعْدِلُوا ءِغْدِلُوا هُوَ
أَقْرَبُ لِلتَّقْوَىٰ وَاتَّقُوا اللَّهَ إِنَّ اللَّهَ خَبِيرٌ بِمَا تَعْمَلُونَ ﴿٨﴾

Indice

Premessa	9
Note della curatrice e ringraziamenti	13
Contro l'Isis. Voci e argomenti della condanna del mondo musulmano	15

Le dichiarazioni delle autorità religiose musulmane contro il califfato di Al-Baghdādī

Unione Internazionale degli Studiosi Musulmani (Iums) Dichiarazione/ <i>Fatwā</i> del 3 luglio 2014	33
Consiglio Islamico Siriano Dichiarazione/ <i>Fatwā</i> a proposito dello Stato di Iraq e Siria	37
Associazione Hayāt ash-Shām al-Islamīyya (Shām) Dichiarazione/ <i>Fatwā</i>	47
<i>Sheikh</i> Muhammad Abū al-Hudā al-Ya'qūbī Lettera aperta ad Abū Bakr al-Baghdādī	55
Associazione dei sapienti musulmani in Iraq Dichiarazione/ <i>Fatwā</i> n. 1024	93
<i>Sheikh</i> Abdallāh bin Mahfūdh ibn Bayyah Dichiarazione/ <i>Fatwā</i> : Questa non è la strada per il Paradiso Risposta all'Isis	97

Unione degli <i>'ulam'</i> britannici	
Dichiarazione/ <i>Fatwā</i> sul cosiddetto “Stato Islamico”	109
Supremo consiglio islamico del Canada	
Dichiarazione/ <i>Fatwā</i> dell'11 marzo 2015 in merito all'adesione all'Isis	111
Glossario dei termini arabi	119
Bibliografia	125

Premessa

Questo libro nasce all'interno del laboratorio *Insān*, un percorso di riflessione e studio dell'associazione *Life*, una Onlus fondata nel 2000 a Ravenna da donne musulmane, italiane e non. L'impegno costante di questi anni nel dialogo interreligioso, in particolare a partire dal 2001 con l'organizzazione delle Giornate del dialogo cristiano-islamico, e lo studio sulle questioni di genere e il pensiero femminista musulmano, ci hanno consentito di condividere attraverso pubblicazioni, seminari di studio e iniziative culturali le voci di molti intellettuali musulmani che come noi sono impegnati nel percorso di costruzione di un pensiero islamico europeo. Molte sono state in questi anni le iniziative pubbliche volte a favorire la conoscenza del mondo musulmano nella complessità delle sue configurazioni religiose e culturali, sociali e politiche, sempre in una visione di dialogo e confronto costruttivo. Durante la preparazione della XIII Giornata del dialogo cristiano-islamico, è accaduto un evento inaspettato e denso di conseguenze.

Il 29 giugno 2014 *Abū Bakr al-Baghdādī*, leader di un gruppo armato attivo in Siria e Iraq e prima affiliato ad *Al-Qā'ida*, è stato investito dai suoi miliziani del titolo di "Califfo dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante" (*Dā'ish*). Il 5 luglio ha pronunciato un discorso pubblico nella moschea *Al-Nūrī* di Mosul – città già soggetta alle sue milizie – in cui ha presentato il "califfato", chiamando all'obbedienza nei confronti della sua causa tutti i musulmani del mondo.

Ovviamente è noto che l'autoproclamazione non basta a rendere legittimo il preteso califfato, dal momento che le modalità di nomina previste dalla giurisprudenza non sono state rispettate, ed è mancato qualsiasi parere favorevole espresso dalla comunità dei dotti (*'ulam'ā*) del mondo sunnita. In particolare non c'è stato il consenso delle istituzioni più significative, come la moschea e università di *Al-Azhār*, del *Qarawīyyīn* di Fez o della *Zaytūna* di Tunisi. Manca inoltre tutt'ora il riconoscimento della *umma*, ovvero la comunità dei musulmani nel

mondo, a cui il miliziano si è rivolto due anni fa, esprimibile attraverso la *bay'a* (giuramento di lealtà) da parte di una rappresentanza qualificata dei fedeli di ogni paese. Nel suo primo discorso il leader destituiva di ogni legittimità i gruppi armati che non avessero aderito allo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (Da'ish), a partire da Al-Qā'ida. Da allora sono passati due anni e i miliziani del "califfo" – che nei video di propaganda sfoggiano impeccabili divise nere e bandiere con la testimonianza di fede islamica – si sono macchiati di crimini gravissimi nei confronti della popolazione civile, per la maggior parte musulmana, ma anche nei confronti delle minoranze yazide e cristiane. Le esecuzioni in video di ostaggi occidentali hanno terrorizzato il mondo, e l'organizzazione ha mostrato un'eccellente abilità nella comunicazione, un utilizzo attento delle tecnologie, del web e dei social network, a uso propagandistico e per il reclutamento dei combattenti stranieri, allestendo una sorta di marketing del terrore. Gli attentati in Europa, in Africa e in Asia hanno allargato l'influenza del gruppo e diffuso un sentimento di paura nei confronti di tutto ciò che riguarda l'Islam e i suoi fedeli, nonostante i musulmani siano le vittime più numerose del conflitto che si è innescato in Siria.

Oltre l'ovvia condanna delle azioni criminali intraprese, la delirante dichiarazione di Al-Baghdādī non poteva non sollecitare all'interno del nostro gruppo una seria riflessione, tesa a capire quale fosse l'effettivo ruolo della religione islamica nell'ideologia dell'Isis. Innanzitutto ci siamo interrogati sulla reazione del mondo sapienziale islamico rispetto all'uso di una carica, un ruolo – quello del califfo – che storicamente ha avuto un valore politico e spirituale molto forte per la *umma*. Molti ci hanno chiesto di condannare, prendere posizione contro il terrorismo in quanto musulmani. Lo abbiamo fatto in quanto esseri umani, come lo facciamo di fronte ad ogni crimine contro l'umanità. Come musulmani abbiamo invece il dovere di chiarire che l'Islam non può essere ridotto all'Isis, e che ogni deriva violenta, ogni strumentalizzazione politica della religione deve essere contrastata prima di tutto con la conoscenza.

La nostra posizione è stata quindi di indagine, riflessione e confronto. Consapevoli di essere tutti coinvolti nel problema ma, in quanto musulmani, di non essere parte di esso. Abbiamo quindi intrapreso lo studio delle tante dichiarazioni delle autorità religiose musulmane nel mondo, che fin dal giorno successivo alla proclamazione del sedicente

califfato hanno dichiarato con grande determinazione l'illegittimità di tale gesto e vietato ai musulmani con precise *fatwā* (verdicti giuridici) di aderire all'Isis. La drammatica situazione nel Vicino Oriente, le migliaia di vittime civili causate dai massacri commessi dal dittatore Al-Asad e poi dall'Isis, ci hanno colpito profondamente, costringendoci ad approfondire la comprensione del ruolo che l'Islam ricopre in tutto questo. L'islamofobia crescente in Europa, gli attentati terroristici, il fenomeno dei *foreign fighters*, tra i quali diversi giovani arruolati in Italia, ci hanno obbligato a impegnarci per capire cosa rappresenti l'Isis dal punto di vista islamico, consultando le opinioni più autorevoli dell'Islam mondiale e seguendo attentamente le reazioni delle autorità religiose di fronte al fenomeno che rappresenta.

In questi due anni sono stati pubblicati molti saggi sul cosiddetto Stato Islamico, e a disposizione del lettore italiano ci sono analisi di ogni tipo sul fenomeno. Crediamo che questo libro, che non vuole essere un'analisi politica o sociale del fenomeno, abbia una sua specificità, poiché viene da un lavoro collettivo di traduzione e riflessione tra intellettuali musulmani. L'esodo di centinaia di migliaia di profughi, la guerra, gli attentati terroristici, i rapimenti e le esecuzioni di ostaggi, hanno fatto riflettere tutti noi sulla condizione di profonda ingiustizia e violenza che caratterizza il panorama geopolitico mondiale, ma anche sul ruolo dell'Islam e sugli strumenti che abbiamo a disposizione nei nostri contesti per limitarne la strumentalizzazione a fini politici.

Crediamo che mettere a disposizione la traduzione in italiano di questi testi sia importante per evidenziare in maniera ancora più netta la separazione tra l'Islam praticato dalla maggioranza delle popolazioni nel mondo – nella ricchezza delle sue varianti giuridiche e delle sfumature culturali e filosofiche che da sempre lo contraddistinguono – e ciò che sta accadendo in termini di terrorismo e di oppressione dei civili e delle minoranze nei territori controllati dall'Isis, dove pure si cerca di giustificare ogni aberrazione compiuta nei confronti di civili inermi con una delirante quanto debole e infondata interpretazione dei testi sacri.

I testi che pubblichiamo sono dichiarazioni rivolte ai musulmani. I destinatari sono i fedeli, quindi il linguaggio e i riferimenti utilizzati possono essere talvolta di difficile comprensione per il lettore occidentale. Abbiamo perciò predisposto un glossario dei termini arabi ricorrenti e cercato di limitare il numero delle note, sicuri che ciascuno, a fronte di citazioni di autori molto conosciuti, possa facilmente repe-

rire maggiori informazioni. A questo scopo la bibliografia e sitografia generale sull'Islam saranno di ausilio per eventuali approfondimenti.

Dire che in quanto credenti rifiutiamo questa strumentalizzazione dell'Islam non basta. È necessario – poiché i media non lo fanno, votati alla semplificazione quando non alla propaganda anti islamica – portare a conoscenza del pubblico non musulmano l'opinione dei sapienti, degli organismi collettivi che riuniscono le autorità spirituali e giuridiche seguite dai musulmani nel mondo, nel tentativo di contrastare la narrazione dell'Islam come violenza, che è alimentata dai media in modo irresponsabile, con conseguenze disastrose per la convivenza civile, ad esempio l'aumento rilevante di razzismo e islamofobia nel discorso politico e nella società occidentale.

Latifa Bouamoul, Marisa Iannucci - Associazione Life Onlus
Ravenna, 20 giugno 2016

Note della curatrice e ringraziamenti

Gli studiosi di cui riportiamo le dichiarazioni in riferimento allo Stato Islamico di Iraq e Siria (lett. del Levante) hanno usato la sigla in arabo *Dā'ish* (*Ad-Dawla al-Islamīyya fī al-'Irāq wa ash-Shām*) che qui per comodità del lettore è stata sostituita con l'acronimo Isis.

Le parole arabe che sono entrate nell'uso comune in italiano (*fatwā*, *imām*, *hadīth*) sono lasciate al singolare perché più riconoscibili, i plurali corretti sono indicati nel glossario. I segni diacritici nella traslitterazione dei termini arabi si limitano alle vocali lunghe e alla lettera 'ayn. Le traduzioni del Corano utilizzate nei versetti citati sono di Marisa Iannucci.

Un sentito ringraziamento va a Latifa Bouamoul, vicepresidente di Life, per il sostegno dato alla realizzazione del libro. Ringraziamo *Sheikh* Idrīs Hilāl e *Sheikh* Ammar Ferhāt Ghebāche per il sostegno e la disponibilità a discutere gli importanti aspetti di *sharī'a* e *fiqh* affrontati nei documenti presi in esame.

Si ringrazia Ibrahīm Gabriele Iungo per aver messo a disposizione le traduzioni da lui curate della *fatwā* del Consiglio Islamico Siriano e della *Lettera aperta* di *Sheikh* Muhammad al-Ya'qūbī. Le traduzioni dall'inglese delle Dichiarazioni dello Iums e di Shams sono di Mattia de Logu. Le traduzioni dall'arabo e dall'inglese degli altri testi sono di Marisa Iannucci.